

GIUBILEO DEI CATECHISTI e CONVEGNO NAZIONALE

Siamo partiti in 40 alla volta di Roma per vivere insieme il Giubileo dei catechisti: don Gianluca, catechiste/i di diverse parrocchie della nostra Diocesi, don Mattia, don Paolo e don Pierantonio. Un gruppo decisamente variegato che però ha vissuto questi tre giorni in modo affiatato e con entusiasmo.

Prima tappa ed esperienza: Pavia per incontrare la figura di Sant'Agostino nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro. Un agostiniano ci ha presentato la vita di Agostino facendo alcuni cenni rispetto al suo pensiero. La prima grande emozione del pellegrinaggio è stato il momento di preghiera davanti all'Arca che custodisce i resti del Santo. E poi siamo ripartiti alla volta di Roma, e durante il viaggio don Mattia ci ha aiutati ad approfondire l'opera di sant'Agostino, il *De Catechizandis rudibus*, opera che fa riflettere soprattutto se si pensa agli anni in cui è stata edita.

Arrivati a Roma il nostro primo grande momento giubilare è stato attraversare la Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore dove abbiamo potuto vivere un momento di raccoglimento sulla tomba di papa Francesco.

Una lauta cena, un sonno ristoratore e rieccoci pronti per la seconda esperienza: l'incontro con la figura di Sofia Cavalletti, ideatrice della Catechesi del Buon Pastore, grazie ad una sua stretta collaboratrice, Francesca Cocchini. Una pratica che non si limita a comunicare ma lascia che il bambino, fin dai 3 anni, possa fare esperienza di Dio. Una metodologia, diffusa in molte parti del mondo, che ci ha affascinato e ha suscitato in noi la curiosità di approfondirla.

E poi pronti per un tour alla scoperta delle meraviglie di Roma: dal Colosseo ai Fori imperiali, dall'Arco di Trionfo al Circo Massimo, Dal Pantheon alla Fontana di Trevi, e poi Piazza di Spagna con la sua stupenda e infinita scalinata, e al tramonto la Passeggiata del Pincio fino a Piazza del Popolo.

Ma il momento più emozionante del pomeriggio, tra un monumento e l'altro, è sicuramente stato, dopo una caliente attesa sotto il sole per ricevere la croce, il pellegrinaggio lungo via della Conciliazione fino a Piazza San Pietro e l'attraversamento della Porta Santa della Basilica. La recita del Credo davanti all'altare papale e al baldacchino del Bernini: una sensazione intensa, condivisa con tantissimi pellegrini che come noi erano in Basilica per pregare.

Il giorno seguente di buon'ora ci siamo recati di nuovo in Piazza San Pietro per partecipare alla celebrazione della Santa Messa presieduta da Papa Leone XIV. Un grande dono poter essere tra i tanti pellegrini presenti. E un grande dono anche aver assistito all'istituzione di ben 39 ministri della catechesi provenienti da diversi paesi del mondo. Le emozioni provate sono state tante e difficilmente descrivibili. Il Papa ci ha ricordato che, in quanto catechisti, “siete quei discepoli di Gesù, che ne diventano

testimoni: il nome del ministero che svolgete viene dal verbo greco *katēchein*, che significa *istruire a viva voce, far risuonare*. Ciò vuol dire che il catechista è persona di parola, una parola che pronuncia con la propria vita. [...] È così che i catechisti insegnano, cioè lasciano un segno interiore: quando educiamo alla fede, non diamo un ammaestramento, ma poniamo nel cuore la parola di vita, affinché porti frutti di vita buona”. Al termine della Messa siamo rientrati a Bergamo arricchiti da quanto vissuto in questi meravigliosi giorni.

Ma don Gianluca, con Giovanna, Jessica, don Paolo e don Mattia, sono rimasti a Roma per partecipare al Convegno Nazionale degli Uffici catechistici: *“Edificati dalla Comunità”*. Un’altra occasione per crescere nella fede e nel nostro impegno verso la catechesi, respirando ciò che si vive anche nelle altre Diocesi del nostro paese.

L’esordio del Convegno è stata una Cena biblica: un viaggio attraverso alcuni passi della Bibbia accompagnati da alcuni cibi tipici del tempo e delle situazioni di vita, rivisitati in chiave moderna grazie alla grande competenza di don Andrea Ciucci.

Lunedì e martedì le giornate sono state ricche di approfondimenti, condivisioni, confronti tra i partecipanti, riletture dei lavori e formazione. Tra gli interventi, Padre Adrien Candiard, Domenicano, ha sottolineato che *“si dà solo ciò che non si ha”* per evidenziare che la fede non siamo noi catechisti a darla, ma è un dono dello Spirito e noi siamo solo facilitatori dell’incontro tra i ragazzi e Dio, e che *“si presta solo ai ricchi”* per porre l’accento sul fatto che si evangelizza solo dopo che Dio è presente: lo Spirito agisce prima di noi.

La fede non è un pacchetto di contenuti da consegnare, ma una relazione da vivere. Padre Candiard ha suggerito ai tanti riuniti in plenaria di andare incontro alle persone, di *“saper ascoltare ciò che Dio vuole dirci attraverso loro, perché parla a loro e a noi attraverso loro”*. Non si tratta di riempire un vuoto, come ha evidenziato l’esperto, ma di riconoscere una presenza, di affiancare un cammino già in atto. La stessa logica si applica anche all’evangelizzazione. La paura di agire *“fuori”*, dove Dio non è ancora conosciuto, è superata dalla consapevolezza che il nostro ruolo è quello di essere ministri, non protagonisti. Nel suo intervento, padre Adrien ha citato pure la conversione, grazie all’incontro di Pietro, del centurione romano Cornelio, narrato negli Atti degli Apostoli, in cui si riconosce un paradigma: *“La Chiesa è costretta ad alzare la testa dai suoi dibattiti interni, dai conflitti, vecchi di diversi decenni, per occuparsi delle persone che arrivano come Cornelio, che ci fanno uscire dai nostri dibattiti sulla legge di Mosè per creare qualcosa di nuovo”*. Riguardo alla situazione nel nostro Paese, egli ha aggiunto: *“Non so dove Dio voglia condurre la Chiesa in Italia, so che ha per lei dei progetti straordinari di cui non ne abbiamo idea, tutt’altro che salvaguardare qualcosa del passato che per definizione è passato. E so anche che l’unico modo per mettersi in cammino, per compiere questi progetti, è tendere l’orecchio”*.

Don Andrea Ciucci (Pontificia Accademia per la Vita) al termine di alcune riflessioni relative all’intelligenza artificiale, ha posto l’attenzione sul fatto che anche

l'intelligenza artificiale è un dono di Dio, in quanto frutto dell'intelligenza umana, per abitare la terra in questo momento storico. E ancora, don Alberto Zanetti (Direttore UCD di Treviso e Aiutante di studio dell'UCN) ha fatto una prima rilettura di quanto raccolto nei mesi precedenti a livello nazionale rispetto all'iniziazione cristiana. Sua Eccellenza Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara, ha concluso il convegno con una relazione che ha sottolineato che l'iniziazione alla vita cristiana avviene attraverso le forme della vita umana: la famiglia, la comunità, la società. Proprio come avveniva ai tempi delle prime comunità cristiane (vedi Atti).

Tanti incontri, tante condivisioni di esperienze, tanti nuovi amici, tante suggestioni per camminare al meglio insieme ai catechisti della nostra Diocesi.